

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 37 (1965)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Come nacque, come funzionò, il servizio complementare femminile 25 anni fa  
**Autor:** Franconi-Poretti, Elsa  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-245844>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

## Come nacque, come funzionò il Servizio complementare femminile 25 anni fa

---

Capogruppo Elsa FRANCONI-PORETTI

Il venerdì 29 marzo 1940, in piena guerra e quando le minacce hitleriane si facevano sempre più incombenti, tutti i giornali del Ticino, anche i più modesti, avevano accordato il posto d'onore a un'intervista concessa dal Col. von Muralt a una delle nostre personalità militari più in vista e nella quale il Capo del Servizio complementare femminile (nominato a tale carica già agli inizi della guerra dal Generale Guisan) dichiarava di aver accettato la nomina con entusiasmo, esprimendo altresì la sua incrollabile fiducia nelle donne elvetiche, che avrebbero indubbiamente collaborato con grande slancio alla difesa del Paese. Dopo aver precisato che spettava ai Cantoni l'organizzazione del servizio propriamente detto, il Col. von Muralt spiegava il funzionamento di questo servizio e le condizioni poste alle candidate per esservi incorporate, annunciando infine che nel Ticino già si era pensato a creare a tale scopo un comitato cantonale di lavoro.

La notizia diramata alla stampa aveva letteralmente elettrizzato le nostre donne. Già l'11 aprile 1940 venne fondato un Comitato d'organizzazione esclusivamente composto da signore, la «COMMISSIONE CANTONALE DEI SCF», e venne posta direttamente agli ordini del comando militare superiore. Il 17 aprile 1940, in una sala del Palazzo Civico di Lugano, questa commissione cantonale si riuniva per la prima volta. Era così composta:

Presidente:	sig.a Bolzani-Brentani Erminia	Lugano
Direttrice:	sig.a Bianchi-Groppi Georgette	Lugano
Vice-Direttrice:	sig.a Bolla-Gabuzzi Augusta	Bellinzona
Membri:	sigg.e Respini-Franzoni Aldiva	Locarno
	Pousaz-Carnelli Adele	Bodio
	Bernasconi Anita	Agno
	Rossi-Bernasconi Emma	Mendrisio

Intanto sui giornali di tutto il Cantone apparvero gli appelli alle donne; inviati a tutte le Municipalità per essere esposte all'albo comunale; eccone il tenore:

*« Donne ticinesi, il Servizio complementare femminile sta organizzandosi. Ai bisogni della Patria e ai desideri delle Autorità, le buone volontà non devono mancare di rispondere. Una rispondenza entusiasta, un fermo e deciso gesto deve essere il nostro: servire con gioia! Amare la patria ed esserle fedele fu ed è ognora un preciso e caro dovere femminile. Amarla e servirla con spirito di sacrificio quando l'ora si fa grave è un imperativo cui nessuna donna ticinese deve venir meno. Come le nostre sorelle d'oltr'Alpe ingrossiamo anche noi i ranghi del SCF. La fiamma di un altissimo ideale di libertà e d'indipendenza guidino la nostra volontà per il bene di tutti ».*

Il richiamo non cadde certamente a vuoto fra le giovani e meno giovani del Ticino. La propaganda si fece ogni giorno più ardente, più convincente. Altri appelli seguirono al primo, non meno vibranti ed entusiasmanti: fra essi quello del 18 aprile 1940, che fissò le date per i primi reclutamenti.

I risultati di questi appelli sorpassarono le più rosee previsioni ed il 27 maggio 1940, allorchè si svolse a Lugano il primo reclutamento, centinaia e centinaia di donne (che via via andavano letteralmente pigiandosi nei locali del secondo piano di una casa in corso Pestalozzi a Lugano) risposero con gioia alla chiamata.

Questo primo reclutamento fu epico addirittura e necessitò la richiesta . . . di soccorso da parte delle signore che vi lavoravano. Certo, allora, si vivevano ore quasi di panico; il desiderio di rendersi utile assumeva per ogni donna svizzera l'importanza di un preciso dovere da compiere. Pensandoci, dopo venticinque anni, occorre dire che in tutte noi, pioniere del SCF, il ricordo di questo primissimo reclutamento risveglia ancor oggi un senso di grande fierezza e una gran gioia in cuore. Le ticinesi, le donne di Lugano e della periferia, sino a sera molto inoltrata, sfilarono imperterrite e indefessamente dinnanzi alle signore incaricate del reclutamento, indaffarate a spiegare quale sacro impegno esse assumevano iscrivendosi al SCF. Già allora era volontario per l'iscrizione ma avrebbe rivestito il carattere di un preciso, impellente

dovere quando queste donne sarebbero state definitivamente incorporate nei servizi. Occorreva aiutare queste volontarie a scegliere fra le due categorie che comportava allora il servizio complementare: la A che le obbligava, una volta accettate, a tenersi interamente a disposizione dell'Esercito e la B che le avrebbe ingaggiate a prestare il loro aiuto soltanto in un dato tempo e in date ore e condizioni. Queste donne, giovani e anziane, madri di famiglia più o meno numerosa e signorinette, lavoratrici d'ogni genere e tipo, signore benestanti o nubili senza precisi doveri, non desideravano altro che porsi al servizio della Patria. Fu difficile per la Commissione di reclutamento convincerle che bisognava riflettere prima di sottoscrivere un definitivo impegno e che in certi casi era preferibile rimanessero al loro posto abituale di lavoro o di occupazione: soprattutto se si trattava di donne aventi incarichi o incombenze utili per tutta la comunità, oppure insostituibili sia nel campo familiare che commerciale, educativo, sanitario, sociale. Il che poi significava pure «servire».

Alla fine del primo reclutamento ben 499 donne furono ammesse ai SCF nella prima categoria, subito incorporate nei diversi servizi. Altrettanto numerose si rivelarono quelle i cui nomi sarebbero stati ritenuti soltanto per la categoria B.

Queste donne dovettero sicuramente fare intensa propaganda e dimostrare tale entusiasmo se, al secondo reclutamento, quello del 4-10 luglio 1940, altre 384 complementari furono ammesse al servizio attivo. Erano state chiamate a Lugano, Mendrisio, Bellinzona e Locarno e le preposte alla scelta, come già era avvenuto per il primo reclutamento, le interrogavano con grande comprensione e presentando loro, soprattutto, in modo chiaro le future responsabilità che si sarebbero assunte. Eravamo già lontane dalle affrettate improvvisazioni dei primi reclutamenti di maggio. Eppure le volontarie accettavano la loro incorporazione sempre col vivo desiderio di essere utili e con grande coscienza.

Le donne della categoria B non hanno mai dimostrato nè disappunto, nè delusione. Ben sapevano, queste generose, che disponevano di ore magari rubate al riposo per servire l'Esercito; ma sentivano pure che un giorno sarebbero state certamente chiamate per assolvere, per necessità o in momenti di emergenza, esse pure un loro preciso dovere.

Come infatti avvenne poi, più tardi, quando, non troppo lontane dal loro domicilio per molte ore della giornata, esse si resero infinitamente utili nelle lavanderie di guerra di Locarno e Bellinzona, nelle Pro Militi di Lugano, Chiasso, Mendrisio, Locarno, Bellinzona, nelle sezioni della Croce Rossa e delle Samaritane, nei servizi del Dono Nazionale, dei rimpatriati dall'estero, nelle colonie di vacanza per i figli dei soldati e per moltissime altre attività sempre impegnative, per cui dimostrarono coraggioso spirito d'iniziativa, comprensione, alto senso del dovere e di organizzazione. Non ultimo il servizio di protezione dei civili e di difesa dei caseggiati in qualità di responsabili, preparate (dopo un breve corso d'istruzione in cui occorreva soprattutto spirito di organizzazione) a . . . sapersi sbrogliare . . .

Le autorità militari competenti organizzarono i primi corsi d'istruzione per le SCF. Dal 2 al 24 agosto 1940 le Conduttrici di Croce Rossa, le ausiliarie addette ai trasporti e alla guida di automezzi e ambulanze, seguirono il C. I. di Losanna, prime donne svizzere (e ticinesi) ad essere chiamate ufficialmente sotto le armi.

Il 2 settembre 1940 le complementari ticinesi dei servizi di cucina, equipaggiamento, cancelleria, foreria, collegamento, assistenza, erano chiamate esse pure al primo C. I. a Trevano. Quel corso (memorabile!) era posto agli ordini del Ten. Col. Stefano Bonzanigo, per lunghi anni l'anima del SCF nel Ticino e per il quale tutte noi ticinesi conservammo sempre stima, considerazione e molto affetto. Il nostro «pà Stevanin» come poco irriverentemente lo chiamavamo, ma molto affettuosamente tuttavia, ricambiò questi nostri sentimenti con una giusta seppure molto bonaria severità nel servizio, con molta comprensione dei nostri bisogni, delle nostre aspirazioni. Egli rimase con noi, quale Comandante dei Corsi, per tutta la durata delle ostilità non solo nel servizio attivo ma anche per tutte le esercitazioni all'infuori di questo e nell'ambito delle attività che svolgeva l'Associazione cantonale fra le SCF della Svizzera italiana, creatasi in seguito.

La prima sergente maggiore di Trevano, la SCF Respini-Franzoni non dimenticherà certo quel primo corso della serie . . . Era così timida che le giovani reclute, pur rispettandola e obbedendola, avevano subito intuito questa sua debolezza creando anche una canzoncina per lei e

soprattutto cantandola allegramente (quando essa non sentiva, naturalmente):

*E la nostra sergentessa  
all'appello principale,  
oramai si sente male  
nel doverci presentar . . .*

Nel corso delle chiamate successive, poichè la SCF Respini aveva assunto altri compiti, il grado o meglio la funzione di sergentessa, andò all'indimenticabile SCF maestra Adele Pousaz-Carnelli di Bodio, figura notissima agli ufficiali e soldati svizzeri e naturalmente alle « sue » SCF. Fu la prima donna-soldato svizzera cui toccò l'onore di presentare le sue reclute al Gen. Guisan e da questo fatto essa traeva grande fierezza. Il Generale, infatti, una mattina verso le otto, era giunto inaspettatamente a Trevano per la sua prima ispezione a un corso di SCF. Nel Ticino!

La nostra sergentessa, tuttavia, così come le sue reclute, furono all'altezza della situazione. Di quella ispezione si parlò a lungo nei ranghi femminili dell'Esercito svizzero e soprattutto fra ticinesi e grigioni-italiane !

Già all'inizio del 1941, l'attivissima Commissione SCF, aderendo ai desideri delle autorità militari che si auguravano la creazione di un ente cantonale che riunisse, all'infuori del servizio, tutte le SCF di lingua italiana, decise di organizzare l'Associazione (che già funzionava in altri cantoni confederati) anche nel Ticino. L'8 giugno 1941 nacque ufficialmente a Bellinzona L'ASSOCIAZIONE FRA LE SCF DELLA SVIZZERA ITALIANA alla quale si erano già iscritte tutte le complementari ticinesi e grigionesi. Festosissima giornata cantonale che vide affluire alla capitale, in civile, col semplice bracciale, in grembiule, oltre mille donne dei SCF. Esse inaugurarono la loro Associazione alla presenza di un gran numero di ufficiali superiori e di altre autorità civili e militari, e per l'occasione cantarono per la prima volta il loro inno (del quale chi scrive aveva vergato le parole mentre il Mo. Filipello aveva composto la musica):

*Siam lo stuolo fiero e forte  
che la patria vuol servir.  
Dura o lieta sia la sorte*



*nulla arresta il nostro ardir.  
 Donne siam miti e gentili  
 non abbiām maschio vigor,  
 ma suppliam forze virili  
 col coraggio e con l'ardor.  
 Cara patria, sacro suolo  
 dove vive un popol fier,  
 mai ti colga triste duolo,  
 mai ti opprima lo stranier.  
 Vivi sempre bella e forte,  
 circondata d'amistà.  
 Ti darem fino alla morte  
 fede, amore e carità.*

L'inno, trascritto sul volumetto di canzoni dedicato alle SCF svizzere, cantato da noi con entusiasmo, sottolineò coi suoi ritmi ben marcati i nostri spostamenti, le nostre serate di compagnia prima della fine dei corsi.

Fra i convenuti a quella magnifica giornata di fondazione della nostra Associazione erano presenti, fra altri, il Col. Sarasin, comandante in capo dei SCF svizzeri, il Col. Bolzani capo del Cdo. Ter. 9B, il Ten. Col. Stefano Bonzanigo capo delle complementari di lingua italiana, i Col. Jacot, Riva, Albisetti, Livio Bonzanigo, Respini, il cappellano Cap. Don Cortella, e altri ufficiali. Fra le autorità civili, l'on. Cons. Fed. Enrico Celio, l'on. Forni, capo del D.M.C., il municipale di Bellinzona on. Agustoni, le SCF del Comitato cantonale, altre camerate d'oltre Gottardo, e numerose personalità scolastiche. Avevano mandato entusiastiche adesioni il Gen. Guisan (che poi incontrammo a Bodio più tardi in un'altra festosa giornata), l'Aiutante del Generale Col. Div. Dolfuss, i col. Antonini e Gansser e molti altri.

Adottato all'unanimità lo statuto dell'Associazione, si procedette all'elezione del primo Comitato direttivo che risultò così composto:

Presidente:	SCF Elsa Franconi-Poretti	Lugano
Vice Presidente:	SCF Laura Brenni	Mendrisio
Segretaria:	SCF Mirta Rusca	Locarno
Cassiera:	SCF Odilia Calanchini	Lugano

e delle Caposezioni:

SCF Laura Brenni	per il Mendrisiotto
SCF Elsa Franconi-Poretti	per Lugano e dintorni
SCF Giulia Bonzanigo	per Bellinzona e contado
SCF Ressiga Elena	per Locarno e vallate
SCF Derighetti Pia	per il distretto di Riviera
SCF Berta Ester	per la Leventina e Blenio
SCF Arni Carolina	per il Grigioni italiano

Non ancora cessati gli echi della trionfale riunione di Bellinzona, le SCF ticinesi prendevano parte ai C. I. di Trevano dal 13 al 28 giugno e di Axenfels dal 21 luglio al 2 agosto 1941. Quest'ultimo, specialmente dedicato alle commissioni cantonali ed ai quadri, permise alle SCF di lingua italiana di avvicinare in utili e amichevoli contatti le camerate del resto della Svizzera. Un corso assai interessante, quello di Axenfels, dal quale uscirono le prime capo-gruppo ticinesi (unico grado per le SCF in quei primissimi tempi del servizio attivo femminile) e che si concluse con una entusiasmante riunione di oltre 700 donne-soldato al Grütli, in occasione del 650mo anno di fondazione della Confederazione.

Nell'agosto 1941 apparve per la prima volta il nostro giornale: «FHD-SCF, Voce della Complementare» cui già all'inizio collaborarono molte di noi e che è tuttora l'organo ufficiale della nostra Associazione e in più un «trait-d'union» fra le SCF svizzere.

L'Associazione funzionò sempre egregiamente, durante la guerra, organizzò diversi esercizi a complemento di quelli del servizio attivo: marcie, corsi di orientamento, esercitazioni di lettura della carta e altre utilissime riunioni, sempre sotto il comando del nostro Capo, Ten. Col. Bonzanigo.

In margine a queste esercitazioni, nel 1942, vennero organizzati quei raduni delle SCF cui convenivano numerosissime le complementari del Ticino e del Grigioni di lingua italiana. Il primo, comandato dal Ten. Col. Bonzanigo e da chi scrive, si svolse al Castello d'Unterwalden di Bellinzona dal 27 al 29 giugno: il secondo, pure al Castello d'Unterwalden il 29-30-31 giugno 1943. Raduni che ci riunivano nu-



merose, dandoci l'occasione di ritrovarci all'infuori del servizio attivo, in un'atmosfera di franca camerateria e allegria.

Nel 1944, dal 19 al 22 aprile, venne organizzato a Locarno un C. I. per quelle SCF chiamate in servizio esclusivamente per l'assistenza ai rifugiati numerosissimi in quel tempo alle nostre frontiere. Fu un corso oltremodo utile per questo delicatissimo servizio e a Locarno furono oltre 200 le SCF intervenute: ticinesi, grigionesi di lingua italiana e alcune romande che subito vennero inviate presso campi per rifugiati e lazzaretti.

Infine, a Faido il 30 e 31 luglio e il 10 agosto 1944, ultimo raduno delle SCF della Svizzera italiana. Sempre diretto dal Ten. Col. Bonzanigo questo raduno comprendeva fra altre esercitazioni pratiche, uno speciale corso di orientamento, particolarmente complicato per le complementari di questa categoria. Fu durante questa riunione che venne presentata alle SCF ticinesi la nuova, fiammante bandiera delle SCF svizzere. Una bandiera fregiata dei colori della patria, alla quale, in quell'occasione e dopo le cerimonie di Trevano e di Axenfels, noi rinnovammo il giuramento di servire sino alla morte con fede, amore e carità.

Alla guerra, finalmente, seguì la tanto attesa pace fra gli uomini e gradatamente le truppe, SCF comprese, tornarono a casa dopo lunghi mesi di servizio compiuto. Tornammo anche noi. Non senza aver trasmesso la fiaccola a quelle che, dopo di noi e fermamente reggendola, continuarono e continuano tuttora a servire.

---